



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2013/2183(INI)

6.12.2013

PARERE

della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

sulla tabella di marcia dell'UE contro l'omofobia e la discriminazione legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere
(2013/2183(INI))

Relatore per parere: Minodora Cliveti

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che, conformemente alla giurisprudenza, la discriminazione nei confronti delle persone transgender, pur essendo definita nell'ambito della normativa in materia di uguaglianza di genere, è considerata come parte di un movimento sociale, e che, in termini di organizzazioni della società civile, le persone transgender rientrano nell'ambito del movimento LGBTI (persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali) anziché in quello del movimento per l'uguaglianza di genere;
 - B. considerando che le persone transgender sono vittime di gravi discriminazioni fondate sul genere all'interno e all'esterno del mercato del lavoro, mentre in molti Stati membri le organizzazioni attive nel campo dell'uguaglianza di genere o che lottano contro la discriminazione di genere o che gestiscono singole denunce di casi di discriminazione di genere, non sono accessibili o non dispongono di adeguate informazioni e competenze per tutelare i loro interessi o gestire le loro denunce, e quelle che operano in ambito giudiziario non sono adeguatamente preparate e informate per trattare i casi di discriminazione di genere nei confronti delle persone transgender;
1. esprime preoccupazione per il fatto che i diritti e gli interessi delle persone transgender non siano adeguatamente presi in considerazione né dalle organizzazioni della società civile né dagli organismi attivi nel campo dell'uguaglianza di genere; invita gli Stati membri ad attribuire, in modo mirato, compiti relativi alla lotta contro la discriminazione nei confronti delle persone transgender a organizzazioni della società civile finanziate con fondi pubblici e organismi attivi nel campo dell'uguaglianza, nonché a garantire che le organizzazioni che operano in ambito giudiziario siano adeguatamente preparate e informate per gestire le denunce di casi di discriminazione di genere nei confronti delle persone transgender;
 2. invita la Commissione e le commissioni del Parlamento a integrare le questioni relative alle persone transgender nel loro lavoro, per esempio nei settori dei diritti civili, dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione e dell'occupazione;
 3. evidenzia la necessità di rispettare e di difendere il principio dell'uguaglianza tra le persone, indipendentemente dal genere, dall'identità e dall'espressione di genere, dalla razza o dall'orientamento sessuale;
 4. sottolinea l'invisibilità delle persone intersessuali nella legislazione europea e in quelle nazionali e la mancanza di conoscenza e ricerca in questo settore; chiede, in questo contesto e in particolare con riferimento all'identità di genere, che si aumentino gli sforzi tesi ad applicare la normativa in materia di uguaglianza;
 5. invita gli Stati membri a garantire la protezione delle persone LGBTI dai discorsi omofobici improntati all'odio e dalla violenza omofobica e ad assicurare che le coppie dello stesso sesso godano del medesimo rispetto, dignità e protezione riconosciuti al resto

della società; sottolinea la percezione, spesso negativa, che il pubblico ha di tali persone e il ruolo dei mezzi d'informazione nella sua eliminazione; evidenzia la necessità di organizzare campagne di sensibilizzazione, a livello nazionale ed europeo, concernenti i diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali;

6. sottolinea che le lesbiche sono spesso vittime di discriminazioni accumulate (sia per il fatto di essere donne che per il fatto di essere lesbiche) e che le azioni a sostegno dell'uguaglianza delle persone LGBTI devono essere accompagnate da azioni a favore dell'uguaglianza delle donne e delle ragazze al fine di conseguire l'uguaglianza, la non discriminazione e una vita libera dalla violenza per le lesbiche;
7. sottolinea l'esigenza di promuovere politiche e prassi intese alla lotta contro la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, nonché di dare impulso a politiche di promozione della diversità sul lavoro, unitamente a iniziative che incoraggino la totale inclusione e il rispetto del personale LGBTI nell'ambiente lavorativo;
8. sottolinea che occorre offrire scelte riproduttive e servizi per la fertilità alle persone LGBTI in un quadro non discriminatorio;
9. sottolinea che l'educazione sessuale deve includere un'informazione non discriminatoria e la trasmissione di un'immagine positiva riguardo alle persone LGBTI, così da sostenere e tutelare efficacemente i diritti di giovani LGBTI;
10. sottolinea l'esigenza di mettere in risalto, nell'istruzione e nella formazione dei professionisti dell'assistenza sociale e sanitaria, elaborando programmi specifici nell'ambito dei loro corsi di studio, l'importanza del rispetto della dignità delle persone LGBTI, nonché delle loro scelte ed esigenze specifiche in campo sanitario;
11. invita gli Stati membri a intraprendere misure atte a garantire che le persone transgender in particolare accedano effettivamente ad adeguati servizi di transizione, comprese le competenze psicologiche, endocrinologiche e chirurgiche nel settore dell'assistenza sanitaria dei transgender, senza essere soggetti a requisiti irragionevoli;
12. condanna la sterilizzazione forzata delle persone transgender, che si verifica ancora in alcuni Stati membri e chiede di porre immediatamente fine a tale violazione dei diritti umani;
13. invita gli Stati membri ad agire per la promozione del rispetto e dell'inclusione delle persone LGBTI nelle scuole e per dare impulso a una conoscenza obiettiva delle problematiche relative all'orientamento sessuale, all'identità e all'espressione di genere nelle scuole e negli altri ambienti educativi; esprime preoccupazione per il fatto che i giovani LGBTI e coloro che sono considerati LGBTI corrano un rischio maggiore di essere vittime di bullismo; sottolinea la necessità di creare un ambiente sicuro per tutti i giovani, indipendentemente dal genere, dalla razza o dall'orientamento sessuale;
14. sottolinea l'importanza del riconoscimento dei diritti civili delle persone LGBTI senza discriminazioni legate all'orientamento sessuale o all'identità di genere; esorta gli Stati membri a riconoscere, in linea con le norme europee, tutte le forme di matrimonio, unione e genitorialità contratte altrove dalle persone che si stabiliscono o che lavorano nel loro

territorio, e chiede alla Commissione di adottare provvedimenti nei confronti degli Stati membri inadempienti;

15. invita gli Stati membri a riflettere sulle modalità di adattamento del diritto di famiglia al cambiamento odierno degli schemi e delle forme familiari e a includere la possibilità per i minori di avere più di due genitori (tutori legali), dal momento che ciò consentirebbe un maggiore riconoscimento delle famiglie arcobaleno e di quelle LGBT, nonché delle famiglie ricomposte;
16. chiede agli Stati membri di garantire l'accesso delle donne nubili e delle donne lesbiche ai trattamenti per la fertilità e la riproduzione assistita;
17. sottolinea la necessità di rispettare, nella pratica, il diritto alla libertà d'espressione salvaguardando la possibilità di ricevere e impartire informazioni sulle problematiche inerenti all'orientamento sessuale e all'identità di genere mediante qualsiasi forma di espressione, tra cui la stampa, le pubblicazioni, le dichiarazioni orali e scritte, le arti e i mezzi di informazione; sottolinea la necessità di rispettare la libertà di riunione pacifica e di associazione di tutte le persone LGBTI; ritiene che le autorità locali e regionali debbano pertanto agevolare gli sforzi da parte delle organizzazioni LGBTI per organizzare eventi come i Pride, dal momento che possono sensibilizzare l'opinione pubblica in merito alle questioni collegate alle persone LGBTI, conferendo loro maggiore potere;
18. sottolinea la mancanza significativa di dati e di ricerca sui problemi cui sono confrontate le persone LGBTI, sulla loro portata e sulle misure che vengono prese per risolverli; sottolinea che dette informazioni sono fondamentali al fine di elaborare una politica adeguata e definire le priorità e invita l'UE e gli Stati membri ad affrontare tali problemi e adottare misure in tal senso;
19. incoraggia gli Stati membri a garantire la raccolta e l'analisi dei pertinenti dati quantitativi mediante indagini periodiche sulla diffusione degli abusi e della vittimizzazione delle persone LGBTI.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	5.12.2013
Esito della votazione finale	+: 11 -: 4 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Edit Bauer, Marije Cornelissen, Edite Estrela, Mikael Gustafsson, Mary Honeyball, Lívía Járóka, Astrid Lulling, Elisabeth Morin-Chartier, Raül Romeva i Rueda, Marc Tarabella, Britta Thomsen, Marina Yannakoudakis, Inês Cristina Zuber
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Izaskun Bilbao Barandica, Minodora Cliveti